

Presidente del Consiglio dei ministri e, in quella sede, i gruppi parlamentari potranno pronunciarsi, ritiro la mia mozione.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla mozione Tassone ed altri n. 1-00415, sul Corpo forestale dello Stato, non accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	342
<i>Votanti</i>	335
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	168
<i>Hanno votato sì</i>	125
<i>Hanno votato no</i> .	210).

SAURO TURRONI. Chiedo di parlare per ritirare la mia risoluzione n. 6-00122.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAURO TURRONI. Signor Presidente, apprezzando il gesto del collega Sedioli, anch'io desidero ritirare la mia risoluzione n. 6-00122.

PRESIDENTE. Sta bene.

**Per un'inversione
dell'ordine del giorno** *(ore 14,45)*.

ELIO VITO. Chiedo di parlare per proporre un'inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, giovedì scorso l'Assemblea deliberò di procedere alla trattazione, oltre che delle mozioni già in votazione, anche del provvedimento relativo allo statuto dei diritti del contri-

bunte prima di quello riguardante la parità scolastica. Non per una generica e astratta questione di priorità rispetto alle esigenze del Parlamento e del paese, né per ragioni di contrapposizione fra la maggioranza e il resto del Parlamento, in quanto anche il disegno di legge recante disposizioni in materia di statuto dei diritti del contribuente è sostenuto dalla maggioranza ed ha come relatore un autorevole esponente della stessa, quanto in considerazione del fatto che il suddetto provvedimento è all'esame dell'Assemblea da diversi mesi - da prima di quello sulla parità scolastica - e che sullo stesso è stata raggiunta un'intesa fra tutti i gruppi, sostanzialmente con il ritiro di quasi tutti gli emendamenti; osserviamo che la discussione sul disegno di legge che reca disposizioni in materia di statuto dei diritti del contribuente, da diversi calendari, viene puntualmente collocata subito dopo un punto all'ordine del giorno che è ritenuto di particolare interesse dalla maggioranza, quasi volesse dire all'opposizione che si finirà presto (in questo caso per quanto riguarda la parità scolastica, successivamente per la sicurezza o altro). Lo statuto dei diritti del contribuente, argomento altrettanto importante a garanzia di tutti i cittadini, non viene mai trattato.

Poiché giovedì si deliberò di procedere finalmente alla discussione e alla votazione e, ripeto, esistono le condizioni per arrivare rapidamente al voto finale, insisto nella richiesta di inversione dell'ordine del giorno e mi auguro che possa trovare quel consenso, diciamo di buonsenso, da parte dell'Assemblea e non una contrapposizione ideologica. Non si tratta di non volere esaminare il provvedimento sulla parità scolastica, ma di voler concludere rapidamente l'esame del suddetto disegno di legge sul quale vi è stata un'intesa.

PRESIDENTE. Vorrei precisare che si è arrivati a quest'ordine del giorno sulla base delle decisioni della Conferenza dei presidenti di gruppo. Tuttavia, essendovi una richiesta assolutamente legittima d'inversione dell'ordine del giorno, ove ne

facciano richiesta, darò la parola ad un oratore a favore ed uno contro.

FRANCESCO GIORDANO. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, come lei sa, anche nella Conferenza dei presidenti di gruppo ci siamo espressi nel senso di esaminare il provvedimento sulla parità scolastica dopo quello sui diritti del contribuente.

La nostra motivazione è limpida: in un momento come questo, in cui i docenti sono mobilitati e avanzano rivendicazioni retributive molto chiare e nette, ci pare del tutto improprio che si decida di destinare risorse non alla scuola pubblica, ma a quella privata, con il meccanismo della legge sulla parità. In questo contesto ciò risulterebbe francamente un vero e proprio affronto nei confronti di quella mobilitazione (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare contro, passiamo ai voti.

Per agevolare il computo dei voti, dispongo che la votazione sia effettuata mediante procedimento elettronico, senza registrazione di nomi.

Pongo in votazione, mediante procedimento elettronico, senza registrazione di nomi, la proposta di inversione dell'ordine del giorno formulata dall'onorevole Vito.

(È respinta).

Seguito della discussione della proposta di legge: S. 4127 – Senatori Tarolli ed altri: Norme per la parità scolastica e disposizioni sul diritto allo studio e all'istruzione (approvata dal Senato) (6270) e delle abbinate proposte di legge: Mattarella ed altri; Teresio Delfino ed altri; Guidi; Orlando; Pivetti; Bono ed altri; Berlusconi ed altri; Marinacci; Taradash ed altri; Bicocchi

ed altri; Napoli ed altri; Vignali ed altri; Bianchi Clerici ed altri; Casini ed altri (1351-1690-2059-2493/ter-2839-3246-3414-3448-4028-4403-4589-5661-6372-6398) (ore 14,45).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge, già approvata dal Senato, di iniziativa dei senatori Tarolli ed altri: Norme per la parità scolastica e disposizioni sul diritto allo studio e all'istruzione; e delle abbinate proposte di legge d'iniziativa dei deputati Mattarella ed altri; Teresio Delfino ed altri; Guidi; Orlando; Pivetti; Bono ed altri; Berlusconi ed altri; Marinacci; Taradash ed altri; Bicocchi ed altri; Napoli ed altri; Vignali ed altri; Bianchi Clerici ed altri; Casini ed altri.

Ricordo che nella seduta del 25 gennaio scorso sono state respinte le questioni pregiudiziali presentate.

(Contingentamento tempi seguito esame – A.C. 6270)

PRESIDENTE. Comunico che il tempo riservato all'esame dell'articolo unico, sino alla votazione finale, risulta così ripartito:

relatore per la maggioranza: 30 minuti;

relatori di minoranza: 1 ora, così ripartita:

onorevole Aprea (FI): 16 minuti;

onorevole Napoli (AN): 14 minuti;

onorevole Bianchi Clerici (LNP): 12 minuti;

onorevole Giovanardi (misto-CCD): 9 minuti;

onorevole Lenti (misto-RC): 9 minuti;

Governo: 30 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

tempi tecnici: 2 ore;

interventi a titolo personale: 1 ora e 10 minuti (con il limite massimo di 13 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 5 ore, è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra-l'Ulivo: 1 ora;

Forza Italia: 53 minuti;

Alleanza nazionale: 48 minuti;

Popolari e democratici-l'Ulivo: 35 minuti;

Lega nord Padania: 32 minuti;

Comunista: 25 minuti;

i Democratici-l'Ulivo: 25 minuti;

UDEUR: 25 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 1 ora e 20 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

Verdi: 16 minuti; CCD: 14 minuti; Rifondazione comunista: 14 minuti; Socialisti democratici italiani: 9 minuti; Rinascimento italiano: 7 minuti; CDU: 7 minuti; Federalisti liberaldemocratici repubblicani: 5 minuti; Minoranze linguistiche: 5 minuti; Patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 4 minuti.

(Esame dell'articolo unico - A.C. 6270)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico della proposta di legge, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti e dell'articolo aggiuntivo ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 6270 sezione 1*).

Avverto che la Presidenza procederà ai sensi dell'articolo 85-bis, comma 1, del regolamento, con riferimento agli emendamenti concernenti la soppressione contestuale di più commi dell'articolo unico del progetto di legge.

Da parte dei deputati della componente di Rifondazione comunista del gruppo misto - non avendo altri gruppi presentato emendamenti riconducibili a tale finalità - sono stati segnalati alla Presidenza, a norma dell'articolo 85-bis, comma 1, del regolamento, gli emendamenti Lenti 1.32 e 1.63 da porre comunque in votazione. Tali emendamenti saranno posti in votazione con precedenza rispetto alla votazione del principio comune.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Vignali. Ne ha facoltà.

ADRIANO VIGNALI. Signor Presidente, colleghi, mi sembra doverosa una riflessione politica elementare sull'insieme delle critiche rivolte alla legge che emergono dal complesso degli emendamenti.

Se ha ragione Rifondazione comunista, cioè questa legge è fuori dalla Costituzione, privatizza ed aziendalizza la scuola - se potessi parlare con un po' più di silenzio intorno, sarebbe meglio -, allora il Polo dovrebbe votarla con entusiasmo. Se, viceversa, ha ragione il Polo, cioè questa non è una legge per la parità, ma per il diritto allo studio, allora Rifondazione comunista potrebbe - dico potrebbe - articolare dialetticamente le sue posizioni e misurarsi sugli snodi decisivi di questa legge che, a mio avviso, non viola la Costituzione, né si mette sulla strada della privatizzazione o dell'aziendalizzazione della scuola.

Da questo punto di vista, voglio ricordare, in particolare a sinistra, che sono mutati positivamente alcuni aspetti rispetto all'originario provvedimento del 5 agosto 1997. Innanzitutto, in questo testo è sancita molto esplicitamente la libertà di insegnamento e di apprendimento, in particolare là dove si afferma che non sono comunque obbligatorie per gli alunni le attività extracurricolari che presuppongono o esigono l'adesione ad una determinata ideologia o confessione religiosa e, per quanto riguarda la libertà di insegnamento, si fa spesso riferimento alla Costituzione e a ciò che essa prevede in relazione a tale libertà. Inoltre, negli

articoli nei quali si parla di diritto allo studio e degli aspetti economici, si fa esplicito riferimento all'articolo 34 della Costituzione, ovvero al diritto allo studio.

Comprendo che il Polo voglia il buono-scuola e, quindi, sostanzialmente una scuola di eccellenza per chi può (cioè per chi ha i soldi per pagarsela), mentre tutti gli altri dovrebbero andare alla « scuoletta » pubblica che, di conseguenza, sarebbe una scuola residuale e di serie B. Ritengo però che esistano altre possibilità di opzione e di scelta e sono convinto che a sinistra si debba fare meno propaganda e ci si debba misurare sui nodi di realizzabilità della legge e, in particolare, sulla verifica dell'applicazione del controllo in base al quale legittimare, o meno, l'esistenza delle scuole paritarie pubbliche.

Inoltre, vorrei dire al collega Giordano di non preoccuparsi se in questo momento gli insegnanti stanno manifestando; comunque sia, nasceranno ipotesi di soluzione sulle quali si terrà un referendum all'interno della categoria; pertanto, gli insegnanti potranno pronunciarsi circa le loro scelte.

In conclusione, al di là della propaganda, ritengo che questa proposta di legge rappresenti un elevato livello di mediazione su un tema che certamente interessa tutti, ma che consente anche di rilanciare la scuola pubblica italiana (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Popolari e democratici-l'Ulivo e misto-Rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

DOMENICO VOLPINI, Relatore per la maggioranza. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario su tutti gli emendamenti all'articolo 1.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIOVANNI POLIDORO, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

ANGELA NAPOLI, Relatore di minoranza. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGELA NAPOLI, Relatore di minoranza. Signor Presidente, non desidero intervenire su un singolo emendamento, ma sull'espressione del parere da parte del relatore e del Governo. Poiché sono assai convinta che tanto il relatore, quanto il Governo, non hanno letto gli emendamenti, vorrei che fosse espresso il parere su ogni singolo emendamento.

PRESIDENTE. Onorevole Napoli, quando il parere è omogeneo, vi è una prassi, per cui il relatore esprime il parere complessivamente, come è avvenuto poco fa.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Lenti 1.1 e Bianchi Clerici 1.327, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	288
<i>Votanti</i>	286
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	144
<i>Hanno votato sì</i>	104
<i>Hanno votato no</i>	182

Sono in missione 43 deputati.

Passiamo alla votazione del testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Giovanardi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanardi. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI, Relatore di minoranza. Signor Presidente, il mio testo alternativo rappresenta una proposta di parità scolastica mentre, come è noto,

questa proposta di legge non tratta il tema in questione, ma soltanto il tema del diritto allo studio. Il titolo stesso della proposta di legge è truffaldino, in quanto nella stessa non è contenuto alcun elemento che introduca elementi di novità sulla parità scolastica. Pertanto, il mio testo alternativo, di cui caldeggio l'approvazione, consentirebbe — se approvato — di compiere un vero passo in avanti (mediante il credito di imposta) verso una effettiva parità tra alunni che frequentano le scuole statali ed alunni che frequentano le scuole non statali.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Giovanardi, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	301
<i>Votanti</i>	299
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	150
<i>Hanno votato sì</i>	102
<i>Hanno votato no</i>	197

Sono in missione 43 deputati).

Passiamo alla votazione del testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Bianchi Clerici.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bianchi Clerici. Ne ha facoltà.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI, Relatore di minoranza. Signor Presidente, ci troviamo di fronte ad un testo alternativo, da me proposto per il gruppo della Lega nord Padania; essendoci trovati a lavorare su un testo che era il frutto di un maxiemendamento approvato al Senato, in ossequio al regolamento abbiamo seguito anche noi lo schema di presentare un unico articolo composto di 17 commi.

Voglio precisare che ciò non corrisponde ovviamente *in toto* alla proposta della Lega in tema di parità scolastica ovvero di libera scelta della scuola da parte delle famiglie e degli studenti. Il mio gruppo, infatti, avrebbe preferito il buono-scuola, perché esso rappresenta l'unico strumento in grado di garantire un'effettiva parità di scelta. Infatti, non dimentichiamoci che parità di scelta non significa parità di omologazione tra le diverse proposte in questo settore.

La proposta relativa al buono-scuola è stata respinta *a priori* dalla maggioranza e dal Governo che non hanno ritenuto neppure di porla in discussione; conseguentemente abbiamo presentato questo testo alternativo che garantisce, ad esempio, la piena libertà di insegnamento anche per le scuole paritarie degli enti locali — libera scelta che non è garantita nel testo presentato dalla maggioranza — e che il progetto educativo della scuola sia accolto e rispettato dagli iscritti.

Invito pertanto il Parlamento a riflettere, perché stiamo votando un testo blindato sul quale né la Commissione né l'Assemblea sembrano poter dire alcunché: si tratta di un grave errore, in modo particolare perché la materia è delicata e riguarda la sfera dei coinvolgimenti personali.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Bianchi Clerici, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	294
<i>Votanti</i>	293
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	147
<i>Hanno votato sì</i>	98
<i>Hanno votato no</i>	195

Sono in missione 43 deputati).

Passiamo alla votazione del testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Aprea.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aprea. Ne ha facoltà.

VALENTINA APREA, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, ministro, esponenti del Governo, colleghi, ci apprestiamo a votare il testo alternativo presentato dal gruppo di Forza Italia.

Debbo innanzitutto scusarmi con l'Assemblea per l'anomalia strutturale di questo testo alternativo. Come vedete, si tratta di approvare o respingere un solo articolo: questa anomalia non è dovuta alle forze di opposizione o ai relatori di minoranza, ma deriva dalla scelta della maggioranza di modificare il testo presentato dal Polo al Senato con un maxi emendamento che non ha nulla a che vedere né con il titolo, né con i firmatari della proposta di legge iniziale. Purtroppo la tecnica legislativa consente anche questo.

È consentito altresì che l'esame da parte dell'altro ramo del Parlamento non consenta di rimediare a questa anomalia. Pertanto, mentre poteva essere accettata questa anomalia al Senato, la cosa più grave è che questa Camera non riesca a modificare formalmente il testo trasmesso dal Senato. Lo stesso Comitato per la legislazione, fra i rilievi effettuati, aveva sottolineato questa articolazione anomala del testo ed aveva chiesto di ricondurlo ai canoni della corretta redazione tecnica dei testi normativi con una suddivisione del testo in una pluralità di articoli e commi. Poiché la blindatura è stata totale ed ha riguardato anche aspetti di natura formale, i relatori di minoranza hanno dovuto adeguarsi ad un'anomalia che rappresenta il primo segnale di un'arroganza legislativa che si sta celebrando.

Per quanto riguarda il merito del testo alternativo presentato dal gruppo di Forza Italia, va detto che con questa proposta intendiamo superare il monopolio statale dell'istruzione e favorire un vero pluralismo educativo fondato sulla libertà di scelta delle famiglie. Quindi, intendiamo affermare il primato educativo della fa-

miglia sullo Stato secondo il dettato costituzionale, di cui al comma 1 del nostro testo alternativo.

Per queste ragioni abbiamo riconosciuto non solo la parità sul piano giuridico, ma soprattutto su quello economico. Torneremo comunque a parlare di questo aspetto che è completamente assente nel testo della maggioranza. In questa sede voglio soltanto sottolineare che quando i regimi europei parlano di sistema pubblico integrato — e l'espressione dovrebbe dir qualcosa, almeno ai popolari! — fanno riferimento ad un sistema misto pubblico-privato che parte dal riconoscimento giuridico e quindi da tutta una serie di regole previste dallo Stato per il riconoscimento della funzione pubblica di queste scuole, ma poi indica i dovuti riconoscimenti sul piano economico. Conseguentemente nella nostra proposta si riconosce la libertà di istituire scuole pubbliche non statali, si ipotizzano più tipologie di scuole perché continuino a funzionare scuole non statali libere, legalmente riconosciute e scuole paritarie. Per ogni tipologia vengono indicati criteri di accreditamento e/o solo di riconoscimento senza far ricorso a deleghe, come invece avviene nel testo presentato dalla maggioranza che prevede una revisione al buio — signor ministro, lei dovrà rispondere anche di questo! — di tutte le norme che finora hanno disciplinato nel nostro paese il riconoscimento legale delle scuole non statali (è la delega che lei chiede, signor ministro, con il comma 7).

Nel nostro testo abbiamo invece specificato varie tipologie di scuole che dovrebbero tutte quante concorrere ad un sistema misto, ad un sistema pubblico integrato.

Con la nostra proposta intendiamo poi istituire il servizio nazionale di valutazione autonomo ed indipendente dal Ministero della pubblica istruzione per la definizione degli standard di qualità che tutte le istituzioni sono tenute a rispettare, ma anche e soprattutto per garantire il controllo e la valutazione degli stessi in tutte le scuole che afferiscono al sistema

pubblico e che quindi ottengono, nella nostra proposta, finanziamenti pubblici.

Come strumento di parità proponiamo il buono-scuola che solo può consentire di rendere effettivo il diritto alla libertà di scelta delle famiglie, le quali potrebbero scegliere per i propri figli le scuole ritenute più idonee sul piano dei valori e della proposta formativa.

PRESIDENTE. Onorevole Aprea, dovrebbe concludere.

VALENTINA APREA, *Relatore di minoranza*. Mi soffermerò soltanto su due concetti. Abbiamo previsto il credito di imposta per il rimborso delle spese per il diritto allo studio, secondo le indicazioni contenute nell'ultimo rapporto Censis; inoltre abbiamo anche previsto finanziamenti, coperture certe per le scuole non statali che integrano al loro interno i portatori di handicap.

Presidente, mi consenta di rivolgere al ministro della pubblica istruzione una domanda. Signor ministro, lei in quest'aula deve pubblicamente rispondere alla mia precisa domanda: come ha potuto parlare del sistema del buono-scuola in questi termini su *la Repubblica* di una settimana fa? Lei ha detto che c'è in giro un'altra idea di scuola che si chiama buono-scuola, ossia il progetto di legge Berlusconi, che prevede che 65 mila miliardi destinati all'istruzione vengano dati alle famiglie e che con 8-10 milioni a testa le famiglie pagano l'istruzione dei pochi figli. Così sparisce il bilancio della pubblica istruzione, sparisce lo stipendio del docente, scompaiono i 750 mila docenti di ruolo e non! Ministro, questo è terrorismo psicologico! Lei deve rispondere in quest'aula se davvero intende questo per buono-scuola e per rivoluzione liberale del sistema scolastico (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanardi. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI. Signor Presidente, il Centro cristiano democratico voterà a favore di questo testo alternativo perché stamane, tra le altre cose, i rappresentanti dei genitori i cui figli frequentano le scuole non statali hanno definito questa legge una truffa. E questa legge è una truffa! Aggiungo che è una truffa offensiva nei confronti dei genitori.

Un uomo ultimamente caro alla sinistra, don Milani, diceva che non c'è niente di più iniquo che trattare in maniera uguale situazioni disuguali. Con questa legge i genitori che per mandare i figli alle scuole non statali spendono 3 o 4 milioni l'anno non avranno una lira. La conseguenza di ciò sarà che quest'anno in Italia chiuderanno altre 40 o 50 scuole non statali, parificate, e questo perché le famiglie non hanno più le risorse per consentire ai figli di frequentare quelle scuole. È in corso un processo accelerato di chiusura di scuole proprio per la diminuita possibilità di accedervi per ragioni economiche. Ma c'è di peggio: questa legge prevede una borsa di studio soltanto per le famiglie povere. Allora le famiglie povere che mandano i figli alla scuola statale senza spendere niente avranno mezzo milione e le famiglie povere che vogliono mandare i figli alla scuola non statale (e per questo spendono 3 milioni l'anno) avranno ugualmente mezzo milione!

Da una parte, vi è mezzo milione in più, dall'altra, non vi è neanche un parziale ristoro; vi sono invece una presa in giro e un'umiliazione e si trattano in maniera uguale situazioni diverse in modo offensivo. I colleghi devono sapere, quindi, che da questa legge gli studenti e le famiglie che fanno la scelta legittima di un progetto educativo diverso dalla scuola statale non avranno una lira.

Allora, certo, devo dare ragione al collega della sinistra che si vanta di « portare a casa » una legge che, in qualche maniera, statalizza anche la scuola non statale e che, come egli sostiene, è conforme alla Costituzione perché, comunque, non le concede neppure una lira. È vero! Le borse di studio sono sotto il

titolo dell'assistenza e del diritto allo studio, cosa che le regioni fanno già da quindici anni. Stiamo, dunque, facendo una truffa vergognosa ai danni delle famiglie. Non lo dico solo io: stamattina tutto il mondo della scuola si è riunito per rappresentare la grande ambizione di avere una scuola italiana uguale a quella degli altri paesi d'Europa, nella quale vi sia una capacità di misurarsi anche su modelli diversi, come è stato anche detto riguardo a questo provvedimento.

Con convinzione, come Centro cristiano democratico, esprimeremo voto favorevole sul testo alternativo dell'onorevole Aprea; ci batteremo per il buono scuola, per il credito d'imposta, per gli sgravi fiscali e per tutti quegli argomenti e quegli emendamenti che tenteranno di dare una risposta seria e vera alle esigenze delle famiglie, degli studenti e delle scuole che sono condannate a morire se saranno approvati provvedimenti come questo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lenti. Ne ha facoltà.

MARIA LENTI. Signor Presidente, non abbiamo proposto un testo alternativo perché su una legge di parità di questo tipo non si sarebbe potuto presentare un testo alternativo. Tale testo dovrebbe, infatti, rappresentare e scrivere le regole contenute nella Costituzione; non per nulla, nel paese si stanno raccogliendo le firme per presentare al Parlamento un testo sulla parità scolastica effettiva, costituzionale, redatto da costituzionalisti.

Non abbiamo presentato un testo alternativo perché siamo di fronte ad un provvedimento — per il quale non uso la parola truffa — che dismette la scuola pubblica italiana statale e appiattisce al suo livello la scuola privata che ha altri fini e altri metodi. Le regole dettate per la scuola statale sono piuttosto ambigue e, addirittura, forse violano — come avrò modo di dimostrare quando ritornerò sul punto — qualche articolo della Costituzione.

La nostra scuola italiana ha bisogno di altro: di aule, di edifici, di verde, di insegnanti, di palestre, di laboratori. Gli insegnanti — lo ricordava il collega Giordano di Rifondazione comunista — proprio in questi giorni chiedono soldi. Quanti soldi si prevedono di stanziare con questa legge? Sono previsti 347 miliardi. Sono altri miliardi per quello che molto impropriamente e subdolamente viene chiamato diritto allo studio che, invece, vanno a finanziare indirettamente le scuole private: questo è il punto!

Inviterei i colleghi e ancora una volta il Governo e la maggioranza a riflettere sulle considerazioni di alcuni senatori, anche della maggioranza, che nelle dichiarazioni di voto hanno messo in risalto come il provvedimento al nostro esame costituisca, comunque, un attacco alla Costituzione.

Vorrei anche ricordare brevemente a chi si fa aggio del fatto che con questa legge la scuola italiana diventi di tipo europeo, che solamente in Danimarca, in Belgio, in Islanda e nei Paesi Bassi lo Stato finanzia anche la scuola privata; in Germania, in Francia, in Inghilterra, nel Galles, in Austria, in Spagna, in Svezia, in Portogallo, nel Lussemburgo e in Norvegia la scuola privata è finanziata quando non vi siano strutture statali che assolvano all'obbligo di istruzione; in Irlanda, vi è una totale libertà. Dunque, non ci si venga a dire che la realtà europea ha bisogno anche in Italia di una scuola di questo tipo.

VALENTINA APREA. Grazie per lo spot!

MARIA LENTI. Si tratta allora di una proposta di legge (l'abbiamo detto con le pregiudiziali) assolutamente anticostituzionale ed antipopolare. Vorrei vedere cosa si dirà nelle scuole quando sentiranno che i miliardi andranno dalla scuola pubblica a quella privata. Non è una bugia né una falsità: sono 340 i miliardi per le scuole dell'infanzia, che lo Stato invece dovrebbe essere obbligato ad istituire là dove non ve ne sono. Questo è

il grosso imbroglio da cui deriva l'incostruzione del provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Aprea, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	303
Votanti	300
Astenuti	3
Maggioranza	151
Hanno votato sì	102
Hanno votato no	198

Sono in missione 43 deputati).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione del testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Napoli.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Napoli. Ne ha facoltà.

ANGELA NAPOLI, *Relatore di minoranza*. Sulla necessità di produrre un testo alternativo di questa portata e con questo stile è già stato detto. Vorrei però che rimanesse agli atti e che la gente, anche all'esterno del Parlamento, sentisse esattamente quello che ha scritto su questo testo, nel suo parere, il Comitato per la legislazione. Ciò anche perché, se questo Comitato esiste e se è chiamato ad esprimere un parere, ritengo che ciò abbia un significato. Ebbene, queste sono le parole testuali contenute nelle premesse: « Il Comitato per la legislazione ha rilevato come la struttura del provvedimento, che risulta composto da un unico articolo suddiviso in 17 commi, dovrebbe essere opportunamente ricondotta ai canoni previsti per la corretta redazione tecnica dei testi legislativi attraverso la suddivisione del testo

in una pluralità di articoli e commi, che consenta in particolare una chiara individuazione delle materie oggetto dei singoli interventi normativi, ivi disposti in base al criterio della loro omogeneità (...)». Queste indicazioni non sono state prese in alcuna considerazione, per cui noi relatori di minoranza siamo stati chiamati a predisporre un testo alternativo che ha lo stesso stile del provvedimento, ma che non può essere completo, se confrontato anche con la normativa che come gruppo politico avevamo presentato in alternativa e come base di discussione sull'argomento, tant'è che personalmente sono stata costretta a proporre degli articoli aggiuntivi che verranno votati dopo tutti gli altri emendamenti. Ciò proprio per dare un coordinamento a questo testo.

Il testo alternativo di Alleanza nazionale risponde all'esigenza – obiettivo non realizzato dal provvedimento che stiamo discutendo – di dare finalmente attuazione ai principi costituzionali in materia di diritto all'istruzione e all'educazione. Con questo testo alternativo noi ci prefiggiamo realmente di conseguire tre ordini di obiettivi. Il primo, di carattere costituzionale, attiene al diritto primario della famiglia nella scelta degli indirizzi educativi, nonché all'uguaglianza di trattamento scolastico e di prestazione per tutti gli alunni che intendono esercitare il diritto allo studio presso istituzioni scolastiche non statali, perché il testo in esame non prevede assolutamente questa garanzia. Il secondo obiettivo è introdurre nel nostro ordinamento un sistema integrato di servizio scolastico impostato sulla parità tra le scuole istituite e gestite dallo Stato e quelle istituite e gestite da altri soggetti che si assumano gli oneri organizzativi relativi allo svolgimento di tale servizio. Il terzo obiettivo è conferire ulteriore dignità alla funzione docente – il testo governativo non lo fa –, sottolineandone la qualità di funzione pubblica sia che essa venga esercitata nelle scuole statali, sia che, a parità di titoli conseguiti, essa venga esercitata nelle scuole paritarie.

Ora – diciamocelo con franchezza fin dalla fase iniziale della discussione degli

emendamenti — sappiamo benissimo (ciò è avvenuto al Senato e si è ripetuto in Commissione cultura alla Camera dei deputati) che nessuno dei nostri emendamenti verrà preso in considerazione, perché il testo in esame è il frutto di un baratto tra il Partito popolare e i Democratici di sinistra: ai Democratici di sinistra e al ministro Berlinguer avete ceduto la schifosa riforma dei cicli scolastici, al Partito popolare viene garantita la cosiddetta parità scolastica, che è così solo nel titolo ma che, in realtà, è una beffa, perché non potete chiamare o definire questo provvedimento « parità scolastica ».

Concludo, signor Presidente, invitando tutti i colleghi, nel massimo della libertà di espressione delle opinioni, a valutare attentamente gli emendamenti che stiamo cominciando a votare, se veramente vogliamo che all'intera scuola italiana non venga inferto l'ulteriore e definitivo KO.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Voglino. Ne ha facoltà.

VITTORIO VOGLINO. Signor Presidente, non intendo ignorare il gentile invito che la collega Aprea ha rivolto ai Popolari; non vorrei che ciò diventasse un vezzo durante il corso dell'intero dibattito.

VALENTINA APREA. Ne vedrai ancora!

VITTORIO VOGLINO. Gli interventi che si sono succeduti e con i quali sono stati illustrati i testi alternativi evidenziano alcuni contenuti che, nella sostanza, sono condivisibili; ad esempio, il richiamo fatto poco fa dalla collega Napoli sull'importanza della famiglia nel processo educativo è condivisibilissimo. Gli emendamenti, però, non fanno altro che riprendere concetti già espressi in importanti documenti legislativi, a partire dalla legge n. 59 del 1997 e dai regolamenti attuativi.

Tali emendamenti non ci convincono, invece — lo abbiamo sottolineato fin dall'inizio —, nelle parti in cui intendono accreditare una precisa interpretazione da

dare alla funzione della scuola in una società liberale e democratica, ossia quella di una scuola-azienda, così come non ci convince l'idea di affidare al mercato ed alla concorrenza la qualità del sistema scolastico. Noi Popolari — lo dico anche alla collega Napoli —, che pensiamo, invece, ad un sistema scolastico pubblico ed integrato, dissentiamo da tale idea in modo profondo e riteniamo che tale impostazione liberista mal si concili con la realtà sociale, economica e territoriale del nostro paese. Mi chiedo: quale concorrenza vi sarebbe nei 7 mila comuni italiani con meno di 10 mila abitanti e nelle grandi città, dove il mercato privilegierebbe i quartieri più tranquilli a scapito delle periferie degradate? Quale concorrenza, quale competizione?

Non ci convincono, dunque, perché l'idea di scuola che accreditano rafforza surrettiziamente disuguaglianze ed iniquità che, invece, noi vogliamo eliminare. Non concorrenza, non competitività, non mercato nel settore dell'educazione, ma collaborazione e cooperazione tra le scuole (*Applausi dei deputati del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanardi. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI. Il Centro cristiano democratico voterà a favore del testo alternativo dell'onorevole Napoli.

Naturalmente, noi respingiamo le osservazioni dei colleghi Popolari, che sono i grandi traditori del concetto di parità scolastica (*Applausi del deputato Aprea*); un atteggiamento di tradimento non dei gruppi parlamentari che si oppongono a questa legge, ma delle scuole e dei genitori! Loro hanno raccolto le parole che si meritavano nel momento in cui si sono nascosti dietro a delle menzogne. Voglio vedere, infatti, come voteranno quando passeremo alla votazione degli emendamenti che riconoscono degli sgravi fiscali alle famiglie — per esempio del 20 per cento — o che prevedono l'utilizzo di una parte del reddito per mandare i figli nelle

scuole non statali! So già che voteranno nell'ambito di un miserabile compromesso con i comunisti di Cossutta, in questa sceneggiata nella quale Rifondazione comunista fa finta di non essere d'accordo, ma lo è (*Commenti dei deputati Lenti e Soave*)! E arriviamo anche al grottesco di citare la situazione esistente nei paesi di tutta Europa! Grazie, collega di Rifondazione comunista per averci detto, elencandoli uno per uno, i nomi di tutti i paesi europei (*Commenti del deputato Lenti*) che avrebbero una determinata situazione: non ve ne è uno che non abbia un istituto, un meccanismo di parità scolastica vera nel quale lo Stato non finanzia ...

MARIA LENTI. Ma non hanno la nostra Costituzione!

CARLO GIOVANARDI. ...Ecco i cavernicoli; eccoli qua i cavernicoli!

PRESIDENTE. Onorevole Giovanardi!

CARLO GIOVANARDI. Qui c'è una lotta tra cavernicoli e Medioevo: ecco chi « insorge » dicendo che siamo diversi dal resto d'Europa! (*Proteste dei deputati del gruppo misto-Rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Presidente Giovanardi (*Commenti del deputato Mantovani*). Presidente Giovanardi, immagino che le sia sfuggita una parola di troppo.

CARLO GIOVANARDI. Si riferisce alla parola « cavernicoli »?

PRESIDENTE. Sì.

CARLO GIOVANARDI. È una posizione politica rispettabile!

PRESIDENTE. È la prima volta che sento parlare della posizione « cavernicola »...

CARLO GIOVANARDI. È una posizione assolutamente retrograda.

PRESIDENTE. Allora, utilizzi questo termine!

CARLO GIOVANARDI. Nel momento in cui la collega rivendica che l'Italia sia l'unico paese d'Europa a mantenere un monopolio statale, lo rivendica come posizione politica; io credo che questa si possa legittimamente definire una posizione « cavernicola ».

PRESIDENTE. Sì, ma si può non offendere; si può discutere senza offendere!

CARLO GIOVANARDI. Ma non è offensivo!

PRESIDENTE. È una facoltà, non è un obbligo.

CARLO GIOVANARDI. Ci mancherebbe altro! Mi sembra una maniera simpatica per definire una posizione che è migliaia di anni indietro rispetto all'Europa in cui ci siamo integrati, perché noi ci dobbiamo confrontare con il sistema scolastico dei francesi, degli inglesi, dei tedeschi e via dicendo! I nostri ragazzi vivono in Europa e non vivono solo in Italia. Per fortuna, vivono in un grande mercato e devono lavorare in un mercato con la concorrenza di studenti che vengono formati in un sistema integrato vero dei paesi europei; e noi, invece, continuiamo a sentire questi discorsi di retroguardia, ai quali naturalmente la maggioranza e i Popolari si accodano (*Applausi dei deputati dei gruppi misto-CCD, di Forza Italia e di Alleanza nazionale – Commenti dei deputati del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo*).

FRANCESCO GIORDANO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, vorrei sollevare soltanto una questione di forma: ognuno può sostenere legittimamente tutte le posizioni politiche che ritiene, tuttavia, credo che non si

possa usare in maniera offensiva alcun epiteto. Chiedo pertanto formalmente a lei che, o Giovanardi chiede scusa (*Proteste dei deputati dei gruppi misto-CCD, di Forza Italia e di Alleanza nazionale*) ...

CARLO GIOVANARDI. A chi? Agli uomini delle caverne?

FRANCESCO GIORDANO. ...oppure (*Proteste dei deputati dei gruppi misto-CCD, di Forza Italia e di Alleanza nazionale*) ...

PRESIDENTE. Colleghi, questi boati non sono necessari: li potreste tenere per voi!

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, vorrei ricordarle che questa componente si è vista espellere un proprio deputato dall'aula per aver utilizzato un epiteto che, a mio avviso, non era molto dissimile da quello di Giovanardi.

Dicevo, quindi, che o si chiede scusa, e si rispettano le posizioni politiche, tutte legittime, oppure le modalità di rappresentazione delle linee politiche verranno espresse solo con gli insulti in quest'aula. Non credo che sia un fatto giusto (*Applausi dei deputati dei gruppi misto-Rifondazione comunista-progressisti e dei Popolari e democratici-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Onorevole Giordano, credo che l'onorevole Giovanardi abbia nella sostanza corretto le cose che ha detto. Può capitare che sfugga una parola di troppo in occasione di dibattiti come questo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Napoli, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	312
Votanti	310
Astenuti	2
Maggioranza	156
Hanno votato sì	112
Hanno votato no	198

Sono in missione 43 deputati).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bianchi Clerici 1.328.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bianchi Clerici. Ne ha facoltà.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. Con questo emendamento chiediamo di sostituire il testo dell'articolo 1 con quella che in realtà era la nostra vera proposta di legge, presentata a suo tempo alla Camera, che prevedeva l'istituzione del buono scuola, con un meccanismo chiaramente perfezionabile (nel caso in cui si decidesse veramente di discutere la questione), che consiste essenzialmente nell'accreditamento del costo scolastico dell'alunno presso la famiglia che decide, in piena libertà, a quale istituzione scolastica, pubblica o privata, iscrivere il proprio figlio.

Io intervengo qui non solo per riportare quello che forse è l'ultimo tentativo di invertire davvero la rotta in questo settore e di non cedere in maniera supina al compromesso fatto a suo tempo al Senato, ma anche perché ho sentito nel corso del dibattito svoltosi pochi minuti fa alcune cose che mi hanno lasciato molto perplessa; mi riferisco, ad esempio, alla condanna *a priori* non solo da parte di Rifondazione, ma anche da parte del partito popolare di una certa dose di liberismo nella scuola. Non vedo cosa ci sia di male a porsi questo problema. Se fossi al posto del ministro e del Governo, mi porrei il problema di un sistema nel quale un alunno della scuola statale costa circa 8 milioni l'anno, mentre la retta di una buona scuola privata è pari a 4-5 milioni l'anno. E non ci si venga a raccontare che il sistema pubblico è un sistema completamente gratuito, perché tante volte in questi anni, in aula e in Commissione, abbiamo visto quali siano i

costi che gravano su una famiglia che ha un figlio che studia presso la scuola statale a partire dal costo dei libri, dalle spese di cancelleria per arrivare alle attività sportive alternative che sono a pagamento anche nella scuola dell'obbligo e via dicendo. Sono fior di quattrini che incidono sul bilancio familiare in maniera consistente, spesso soprattutto per le fasce più deboli. Non dimentichiamo anche che in questo paese vi è un milione di ragazzi che frequentano la scuola privata, il che comporta un risparmio per lo Stato, in base ai dati che sono di pubblico dominio, di ben 5 mila miliardi l'anno.

Credo allora che il Parlamento si sarebbe dovuto porre il problema del modo in cui sciogliere questo nodo al fine di garantire la libertà di scelta senza creare favoritismi. Non l'ha fatto, perché abbiamo una legge che non è una legge di parità, ma è una legge di diritto allo studio, perché i finanziamenti previsti nella legge che stiamo per votare sono riferiti a tutti gli alunni della scuola privata e di quella pubblica. Sarebbe stato assolutamente opportuno affrontare tale discorso, ma non si è voluto farlo e credo che tutti quanti abbiamo perso una grande occasione (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 1.328, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	311
Votanti	308
Astenuti	3
Maggioranza	155
Hanno votato sì	104
Hanno votato no	204

Sono in missione 43 deputati).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Napoli 1.174.

ANGELA NAPOLI. Chiedo di parlare per avere un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGELA NAPOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei rivolgermi all'onorevole ministro anche perché su questo provvedimento noi non siamo riusciti ad ascoltare una parola decisa e competente da parte del ministro in persona.

Il mio emendamento 1.174 recita: « La Repubblica riconosce la libertà di apprendimento come principio fondamentale della autonomia degli individui rispetto alle proprie scelte e alla propria vita ». Sono certa, onorevole ministro, che lei riconosce questo principio, perché da democratico non può non riconoscere un principio di questa portata. Le chiedo allora in quale punto del provvedimento in discussione sia inserito questo principio.

PRESIDENTE. Onorevole ministro, intende fornire il chiarimento richiesto?

LUIGI BERLINGUER, *Ministro della pubblica istruzione*. Signor Presidente, vorrei dire all'onorevole Napoli che lei ha avuto la sventura di ascoltare le mie parole su questo argomento e non le altre, perché ho avuto modo di intervenire a conclusione della discussione generale e di esprimere la mia opinione su quello che la maggioranza aveva elaborato prima al Senato e poi alla Camera.

Per quanto riguarda l'emendamento Napoli 1.174, ciò che è scritto in questo emendamento è sicuramente condivisibile, però la tecnica legislativa non si sofferma soltanto sulla circostanza che principi giusti vengano approvati nelle leggi, ma si ispira anche ad un principio di essenzialità.

Poiché questo principio è saldamente scritto nel disegno di legge sui cicli scolastici ed è anche sancito, proprio per definire la natura della libertà di appren-

dimento, all'interno di questa stessa legge, sia pure con parole diverse, non posso che convenire con il contenuto di questo emendamento, ribadendo però che il Governo non è favorevole al suo accoglimento, proprio per ragioni di essenzialità e di economia generale della legge, in quanto esso introdurrebbe un elemento pleonastico rispetto a quello che è già contenuto nell'ordinamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Napoli 1.174, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	314
<i>Votanti</i>	311
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	156
<i>Hanno votato sì</i>	110
<i>Hanno votato no</i>	201

Sono in missione 43 deputati).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lenti 1.32.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lenti. Ne ha facoltà.

MARIA LENTI. Naturalmente, nell'esame di questa proposta di legge e degli emendamenti, esprimendo la nostra contrarietà a quelli presentati dal Polo, nel tempo che abbiamo a disposizione, rischiamo di essere ripetitivi. Allora, cercherò di non esserlo, cavernicola o no: la cosa può non piacermi — naturalmente, ringrazio il collega Giordano — o anche piacermi, visto che i cavernicoli facevano graffiti bellissimi (basta andare a vedere le grotte nel sud della Francia o in Spagna, ma anche in Italia).

PRESIDENTE. E li facevano senza la scuola pubblica, tra l'altro...!

MARIA LENTI. Si può vedere che non erano poi così arretrati.

Questo disegno di legge consegna la scuola pubblica ad una dismissione e porta al livello della scuola pubblica le settorialità dei privati. Ma cosa significa una dichiarazione come questa: i Comunisti italiani solidarizzano con gli insegnanti in lotta per riqualificare la scuola pubblica, laica e pluralista e per impedire una svolta privatistica nella scuola? Questa è una svolta assolutamente privatistica nella scuola. È una svolta nella sostanza, per la posizione che la scuola privata viene ad assumere rispetto alla scuola pubblica. È una dismissione, un «rosicchiamento»: piano piano si può «rosicchiare» la scuola pubblica e la Costituzione che la difende. Allora cosa significa quella dichiarazione dei Comunisti italiani, ripresa da *la Repubblica* una settimana fa? In effetti, questa è una legge che privatizza la scuola italiana, tanto più che vengono dati svariati miliardi alla scuola privata e altrettanti vengono destinati all'attuazione di questa legge.

Credo che bisognerebbe davvero far sì che tutti fossero in grado di leggere i singoli provvedimenti, di ascoltare i vari discorsi e di controllare come si esprimono i voti. Questa è una cosa gravissima. Non si è permessa di farla la democrazia cristiana in tanti anni, né si sono permessi di farla i centrosinistra degli anni passati, quando altri partiti erano al Governo con la democrazia cristiana. È gravissimo che se lo permetta un Governo di centrosinistra.

Perché il Polo non vota questa legge? Naturalmente perché prevede troppo poco rispetto a quello che il Polo vorrebbe. Il Polo vorrebbe infatti che si facesse riferimento alle scuole paritarie private e degli enti locali (quindi, anche a quelle, per esempio, della Confindustria): in tal caso, almeno una parte del Polo, per esempio Forza Italia, voterebbe a favore. Leggiamo però la normativa in prospettiva ed in prospezione: è gravissimo che si parifichino le scuole, che non si istituiscano scuole dell'infanzia ma si diano finanziamenti, che si spendano miliardi

per attuare una normativa che la Costituzione non voleva in questi termini, che si diano soldi a studenti che possono scegliere le scuole private e non quelle pubbliche.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanardi. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI. Signor Presidente, non parlerò né di storia, né di preistoria, ma solo del passato prossimo: vorrei capire dalla collega di Rifondazione comunista perché si scagli contro i contributi agli asili e perché sostenga che non si debbano dare contributi alle famiglie che effettuano una scelta scolastica, quando il suo partito era favorevole alle centinaia di miliardi da dare alla FIAT per la rottamazione (*Applausi dei deputati dei gruppi misto-CCD, di Alleanza nazionale e di Forza Italia*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sestini. Ne ha facoltà.

GRAZIA SESTINI. Signor Presidente, desidero rispondere alle sollecitazioni dell'onorevole Lenti e dell'onorevole Voglino. Non vogliamo la scuola della Confindustria, onorevole Lenti; il Polo non vota a favore di questo provvedimento, perché non è un provvedimento di parità e non garantisce la libera scelta delle famiglie. Non stiamo difendendo poteri o sacche di resistenza particolari nel paese: siamo qui a difendere un principio di libertà!

Colgo l'occasione per rispondere anche all'onorevole Voglino, il quale ha affermato che, con le nostre proposte alternative, non si salvaguarderebbero le scuole dei paesini o delle periferie urbane. Attenzione, nei paesini e nelle periferie urbane, le prime scuole (l'onorevole Voglino, che viene dal Piemonte, dovrebbe saperlo bene) furono realizzate non dallo Stato ma da libere associazioni di cittadini, non sempre cattoliche, per rispondere ai bisogni di formazione scolastica.

Noi difendiamo la libertà dei nostri concittadini, delle nostre famiglie, delle nostre associazioni di dare risposta al bisogno educativo. Se poi la Confindustria decidesse di collaborare allo sforzo per perfezionare l'offerta formativa del paese, ben venga anche la Confindustria, ma non stiamo a difendere un privilegio, difendiamo la libertà di tutti (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e misto-CCD*)!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lenti 1.32, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	297
<i>Votanti</i>	295
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	148
<i>Hanno votato sì</i>	12
<i>Hanno votato no</i>	283

Sono in missione 43 deputati).

Avverto che gli emendamenti da Lenti 1.33 a Lenti 1.16 sono tutti volti a prevedere la soppressione del comma 1 dell'articolo 1. Porrò pertanto in votazione il principio comune: in caso di reiezione si intenderanno respinti tutti gli emendamenti indicati, mentre in caso di approvazione si procederà alla votazione di ciascuno di essi.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul principio comune contenuto negli emendamenti da Lenti 1.33 a Lenti 1.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	308
Votanti	306
Astenuti	2
Maggioranza	154
Hanno votato sì	10
Hanno votato no	296

Sono in missione 43 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giovanardi 1.298, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	311
Votanti	309
Astenuti	2
Maggioranza	155
Hanno votato sì	108
Hanno votato no	201

Sono in missione 43 deputati).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Aprea 1.225.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aprea. Ne ha facoltà.

VALENTINA APREA. Signor Presidente, l'emendamento in esame ribadisce il primato educativo della famiglia rispetto allo Stato: la politica per la famiglia non può più esaurirsi nell'erogazione di piccoli interventi assistenzialistici di ordine economico. Siamo convinti che occorra ormai invertire una tendenza che continua a porre la famiglia italiana in una condizione di inferiorità rispetto ai nuclei familiari degli altri paesi europei, dove si stanziava quasi il 3 per cento del prodotto interno lordo per la spesa a favore della famiglia, mentre in Italia si arriva appena all'1 per cento, o poco più.

In particolare, le spese necessarie all'educazione e al mantenimento dei figli vengono considerate alla stregua di consumi voluttuari. Ciò che realmente occorre è un cambio di prospettiva in

termini culturali, che riconosca alla famiglia l'identità di vera e propria struttura portante dell'organizzazione sociale, primo attore e corpo intermedio nell'ambito dell'applicazione del principio di sussidiarietà. In tal senso, rispetto al sistema scolastico, la famiglia deve poter scegliere, ma per farlo deve poter anche avere diritto alla copertura economica rispetto ai servizi scolastici.

Ecco cosa significa il primato educativo: il resto sono solo chiacchiere.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Aprea 1.225, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	308
Votanti	307
Astenuti	1
Maggioranza	154
Hanno votato sì	108
Hanno votato no	199

Sono in missione 43 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 1.329, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	301
Votanti	300
Astenuti	1
Maggioranza	151
Hanno votato sì	106
Hanno votato no	194

Sono in missione 43 deputati).